

Umberto

MASTROIANNI

Il Canto della Materia



Comune di Carmagnola



PALAZZO LOMELLINI
ARTECONTEMPORANEA

ProLOCO
Carmagnola

Carmagnola - 27 settembre / 26 ottobre 2008

Chiesa di San Filippo - Chiesa di Sant'Agostino - Museo Tipografico Rondani

Mastroianni e il Piemonte

Nel decennale della sua scomparsa, l'organizzazione di una retrospettiva su Umberto Mastroianni rappresenta un tributo dovuto ad un artista fondamentale del Novecento, le cui spoglie dimorano nel Cimitero di Carmagnola.

Le istituzioni locali hanno sostenuto fortemente questo progetto non solo per l'alto contenuto culturale, garantito dalla collaborazione con la Fondazione Umberto Mastroianni, ma anche come occasione per ripercorrere le vicende, poco conosciute, che hanno legato il Maestro al territorio piemontese.

Il Nord-Ovest infatti ospita con orgoglio alcune delle più importanti opere di Umberto Mastroianni.

La genialità e l'ardore del personaggio hanno lasciato segni indelebili nella vita torinese dagli '30 in poi, contribuendo al rinnovamento culturale della città con una passione e un'energia, il cui valore va al di là delle concrete testimonianze artistiche.

Trasferitosi a Torino con la famiglia nel 1926, a soli 16 anni, Umberto Mastroianni completa qui la sua formazione, stringe amicizie ed affetti, partecipa attivamente alla vita culturale della città, cresce artisticamente e ottiene i primi importanti riconoscimenti. Lascerà Torino solo nel 1970 per trasferirsi nella sua amata terra d'origine, la Ciociaria, dopo avere trascorso in Piemonte più di quarant'anni, per poi farci triste ritorno con le spoglie mortali, custodite nel cimitero di Carmagnola, città dell'amata moglie Ida Perlo.



Il rapporto tra Torino e Mastroianni non fu sempre idilliaco. Giovane immigrato, l'impatto di Mastroianni con la città non è certamente facile.

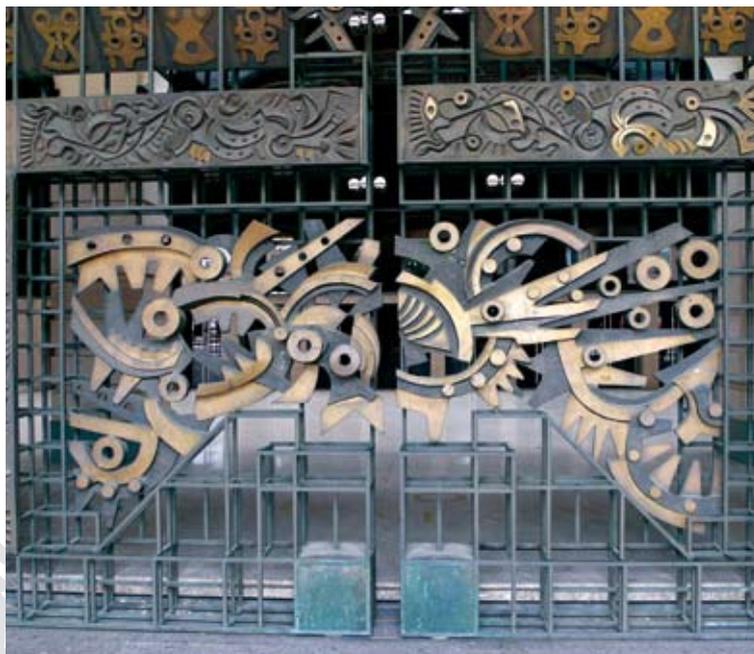
Torino è una capitale chiusa nella sua storia aristocratica, opposta alla natura estroversa di Umberto, ma allo stesso tempo è una città che offre un ambiente culturale accogliente e aperto alla novità.

Mastroianni riesce velocemente a trovare qui i primi amici e i compagni d'avventura a cui resterà legato per tutta la vita: il pittore Luigi Spazzapan, lo scrittore Guido Seborga, il musicista Massimo Mila, che come lui coltivano sogni di gloria artistica e un certo fastidio verso l'élite chiusa della città.

Odio e amore dunque, ma anche la convinzione, condivisa con una minoranza artistica, che nella Torino industriale e mitteleuropea si combattesse, in quel momento, la battaglia per il rinnovamento dell'arte e della cultura italiana.

Era quella la città che l'arte doveva rinnovare e shockare, per imporre una nuova sensibilità estetica, meno legata alla tradizione e all'accademia.

Mastroianni e il Piemonte



La sua linea, alternativa tanto al classicismo di Casorati quanto alla posizione culturale del “Gruppo dei Sei”, pittori legati all’eredità post-impressionista, gli costò dure battaglie personali, non sempre vittoriose, ma gli regalò anche soddisfazioni e i primi riconoscimenti, soprattutto grazie all’appoggio dei sempre più numerosi sostenitori torinesi: Maria Luisa Spaziani, Mattia Moreni, Sottsass junior, Martina Terzolo, Carlo Mollino, Lucia Sollazzo, i poeti De Libero e Gatto, gli storici dell’arte Ponente, Valsecchi, Argan, Venturi, il filosofo Abbagnano, Severini, ecc. Fondamentale fu anche, all’avvio della sua grande carriera, la conoscenza del finanziere Riccardo Gualino, che grazie alla sua spiccata sensibilità artistica seppe riconoscere subito il valore di Mastroianni, diventandone il primo collezionista.

In Piemonte Mastroianni visse anche i tragici anni della seconda guerra mondiale: fu chiamato alle armi nel reggimento di Rivoli e poi combatté partigiano in Alto Canavese.

La Resistenza rappresentò per Mastroianni la più intensa esperienza della sua esistenza.

Le istanze nate da quella concreta lotta in nome della libertà percorrono infatti tutta la sua vita e lo portano alla formulazione di quella “poetica della Resistenza”, riconosciutagli da Giulio Carlo Argan.

Prima e importante testimonianza del connubio tra la scultura di Mastroianni e il suo impegno civile è il Monumento al Partigiano, opera di rimarchevole dimensione, eseguita insieme all’architetto Carlo Mollino, all’indomani della seconda guerra mondiale e collocata nel Campo della Gloria del Cimitero generale di Torino.

In Piemonte la passione e la sensibilità di Mastroianni per i temi della lotta partigiana e per le opere di grandi dimensioni trova ulteriore conferma nell’esecuzione del Monumento alla Resistenza italiana di Cuneo, che impegnò lo scultore per cinque lunghi anni, dal 1964 al 1969, e rappresenta uno dei suoi più importanti capolavori.

Tra le sue opere monumentali, sempre nel Nord-Ovest, si ricordano anche l’imponente lavoro della Cancellata del Teatro Regio di Torino nel 1994 e nella città di Cumiana il bassorilievo in bronzo a ricordo dei caduti della Resistenza, del 1995.

Visitare la mostra e partecipare agli eventi collaterali in programma sarà dunque l’occasione per ripercorrere le tappe della carriera artistica di Mastroianni, ricostruire un esemplare cammino artistico e di impegno civile, ma anche lo spunto per tracciare le dinamiche culturali del territorio piemontese dagli anni ’30 a oggi.